

25^o anno 85
21 giugno 2009

CHIESA LOCALE 3
La Cattedrale di Ruvo riapre con un nuovo candore
Ketty Gramegna

INCHIESTA 4-5
Giovani e politica a Terlizzi
Giovanni Cataldo

AGGIORNAMENTO 6
A Barletta la 60ª settimana liturgica nazionale
Mons. Felice di Molfetta

CULTURA 7
La terza Giornata diocesana dell'AVE
Michele Pappagallo

Intervista a cura di **Isabella Piro**

La visita del Papa nelle parole di **mons. Domenico D'Ambrosio** a Radio Vaticana
Amministratore Apostolico di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, Delegato della Santa Sede per il Santuario e le Opere di San Pio da Pietrelcina e Arcivescovo designato di Lecce

Il Papa e Padre Pio: per una devozione autentica

Eccellenza, come si sta preparando San Giovanni Rotondo alla visita del Papa?

Il Papa viene a visitare e a pregare sulla tomba di un Santo, San Pio da Pietrelcina. Viene a confermare tutta una ricchezza di opere, di devozione, di fedeltà al carisma e al messaggio proprio di questo Santo, che è il messaggio della Croce, della misericordia del Padre. Sentiamo il bisogno di essere un po' confortati e confermati nella fede che ci lega alla Chiesa tutta, attraverso questo singolare carisma di santità che è la vita di San Pio da Pietrelcina, che continua ad attrarre milioni e milioni di pellegrini. C'è stata una preparazione di ordine spirituale. La diocesi lo ha già fatto durante il periodo quaresimale: ha ripreso in mano

la costituzione *Lumen Gentium* sulla Chiesa e ne ha fatto oggetto di catechesi. E quindi è stato un sottolineare il legame forte alla Chiesa che il Papa viene a ribadire e a confermare per tutti noi. In questo mese di giugno, praticamente, la preparazione spirituale si è concentrata nei luoghi in cui Padre Pio è vissuto, con catechesi guidate da alcuni vescovi. La preparazione nell'altra grande opera di San Pio, che è la Casa Sollievo della Sofferenza, è stata quella di riprendere in mano l'insegnamento di San Pio su questa opera di carità, ma soprattutto le grandi e belle parole che ci ha detto Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.

Come comprendere, al mondo d'oggi, il valore della sofferenza e della malattia,

anche in rapporto allo sviluppo scientifico?

Non si tratta di un ospedale, ma di una Casa Sollievo della Sofferenza. Padre Pio l'ha definita "tempio di preghiera e di scienza", quindi anche la scienza rientra in una logica, possiamo dire, quasi "sacrale", per sottolineare che - diceva ancora Padre Pio - all'ammalato bisogna accostarsi vedendo nell'ammalato Gesù e nell'ammalato povero due volte Gesù. Quindi c'è questo connubio, evidentemente faticoso, con il quale però si privilegia l'attenzione

Benedetto XVI domenica 21 giugno sulla tomba del santo frate cappuccino. I fedeli si sono preparati con intensi momenti di spiritualità e di catechesi sul ministero petrino. Sabato 20 la veglia presieduta dall'Arcivescovo D'Ambrosio



dalla prima pagina.....

all'uomo piagato e sofferente. In lui vediamo sì l'immagine di Cristo Gesù, come Padre Pio ci aveva indicato, ma soprattutto c'è questa carica di amore che deve legare medici, personale sanitario, tutti coloro che sono addetti alla cura e all'assistenza degli ammalati. È una grande famiglia: sono 1.100 posti letto con circa tremila dipendenti a vari livelli. Noi facciamo nostra quella espressione di San Pio che poi Giovanni Paolo II ha ripreso: nella "Casa Sollievo" devono aumentare le riserve di amore che, diceva San Pio, "tanto più è abbondante in uno, tanto più sarà abbondante nell'altro", in uno scambio continuo.

Tra i suoi incarichi, c'è anche la guida dell'Associazione Internazionale "Gruppi di Preghiera" di San Pio da Pietrelcina. Come descrivere questa realtà?

Benedetto XVI ha definito i Gruppi di Preghiera come "un esercito di intercessori che bussa continuamente al cuore di Dio

per ottenere grazie e benedizioni su questa umanità". I Gruppi di Preghiera nascono come risposta che San Pio vuole dare alla richiesta di Pio XII subito dopo la seconda guerra mondiale: in un mondo diviso, c'è bisogno della presenza di Dio, della presenza della sua grazia, del suo sostegno. Pa-

dre Pio indica ad alcuni suoi figli spirituali il percorso della preghiera, dell'offerta, della donazione, della dedizione alla causa del Vangelo. E man mano questi Gruppi, poi, assumono una loro definizione con l'approvazione, nel 1986, da parte della Santa Sede, dell'Associazione Gruppi di Preghiera di Padre Pio. Sono persone che pregano: c'è una Messa mensile, c'è l'Adorazione, c'è il Rosario, c'è l'esercizio della carità là dove si vive, e soprattutto, c'è la dimensione della riparazione sull'esempio di Padre Pio che offriva se stesso per i peccatori. Sono Gruppi che si radunano, guidati da un Padre spirituale, e pregano, operano all'interno delle parrocchie e delle realtà ecclesiali soprattutto nell'esercizio della carità. A loro, poi, San Pio ha affidato in modo particolare la "Casa Sollievo della Sofferenza" e dunque i Gruppi di Preghiera, con la loro preghiera, ma anche con la loro carità concreta, con le loro offerte, sostengono le grandi iniziative e i grandi impegni che una struttura all'avanguardia nel campo scientifico ha bisogno di affrontare e di sostenere.

Per il mondo di oggi, quale modello rappresenta San Pio da Pietrelcina?

Rappresenta il modello della Croce di Cristo Gesù. Io lo definisco così: è stato "Epifania dell'amore crocifisso, dell'amore donato, dell' "amore offerto".

È la Croce di Cristo che salva il mondo. Padre Pio ci ha ricordato il primato della Croce, ma soprattutto ci ha ricordato che la Croce di Cristo Gesù rivela a noi la tenerezza dell'amore di Dio che non ha risparmiato l'unico suo Figlio. E l'altro aspetto è il volto della misericordia di Dio, che San Pio ha esercitato nell'accoglienza di centinaia di migliaia di "cercatori di Dio", di peccatori che attraverso di lui ritrovavano la strada dell'amore e della comunione con il Padre.

Nel discorso che Lei ha citato prima, quello del 14 ottobre 2006, Benedetto XVI sottolineava due aspetti di San Pio: il carisma della preghiera ed il binomio preghiera-carità...

Il Papa lo ha detto con molta chiarezza: una preghiera che non sa farsi storia concreta di impegno, di presenza, una preghiera che arriva a Dio e si ferma lì, senza trasformare il nostro atteggiamento verso il nostro prossimo, è una preghiera incompleta. Non può amare Dio che non vede chi non ama il prossimo che vede, ci ricorda in tanti modi l'Apostolo Giovanni. Non possiamo scindere la dimensione della ricerca di Dio dalla dimensione dell'amore verso di Lui che, necessariamente, ha come banco di prova l'amore verso il prossimo. Il Signore vuole così: l'amore suo passa attraverso l'amore verso i nostri simili e allora raggiunge tutta la sua completezza, tutta la sua efficacia.

Cosa si augura che rimanga della visita del Papa nella Sua diocesi?

Che questa diocesi, questa Chiesa in tutte le sue espressioni, possa realmente immergersi con decisione su una strada particolare: quella che il profeta Isaia chiama "via santa". Padre Pio è un santo che sentiamo vicino, ecco perché lo chiamiamo Padre. Quindi, deve essere più facile per noi riscoprire, nella devozione verso di lui, il richiamo a quel bisogno di perfezione che ci portiamo dentro, ma che le paure, le incertezze e i calcoli umani a volte ci fanno smarrire. Sarebbe bello se le indicazioni che il Santo Padre ci darà ci confortassero in questo itinerario. In fondo, abbiamo una responsabilità: qui accogliamo gente proveniente da ogni parte del mondo. Allora, la nostra deve essere una Chiesa che esprime, manifesta il primato dell'amore e il primato della santità, sull'esempio e per intercessione di San Pio.

Il maestro ruvese, Rino Campanale, dirigerà il coro e l'orchestra per la S. Messa del Papa

Domenica 21 giugno 2009 Papa Benedetto XVI sarà a San Giovanni Rotondo per pregare presso le spoglie di San Pio da Pietrelcina. L'eccezionale evento culminerà nella solenne celebrazione eucaristica presieduta dal Santo Padre durante la quale un coro di 400 elementi accompagnati dall'orchestra sinfonica del Conservatorio N. Piccinni di Bari, eseguiranno tutti i brani della celebrazione. L'imponente massa corale e la corposa orchestra, saranno dirette da un giovane direttore d'orchestra della nostra diocesi: il maestro Rino Campanale, il quale, oltre ad aver composto alcuni brani, ne ha curato anche tutti gli arrangiamenti orchestrali. Il maestro Campanale non è nuovo a tal genere di esperienza. Infatti i

Fra i Minori di S. Giovanni Rotondo hanno instaurato con lui una stretta collaborazione nata il 16 Giugno del 2002 in occasione della canonizzazione di San Pio da Pietrelcina. Fu in quella circostanza che, dietro suggerimento di una commissione di esperti del Conservatorio di Musica N. Piccinni di Bari, si decise di affidare al maestro Campanale la direzione di alcune parti musicali che avrebbero accompagnato la celebrazione in Piazza San Pietro presieduta dal compianto Papa Giovanni Paolo II. Da quel momento ogni evento religioso legato alla figura di San Pio, nel quale è previsto l'intervento di orchestra e coro, viene affidato sempre alla sua direzione musicale. Questa è la terza volta che il giovane maestro dirige per il Papa dopo la canonizzazione di San Pio a Roma e il XXIV Congresso Eucaristico tenutosi a Bari nel maggio 2005.

di Domenico Campanale



LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
Domenico Amato

Vicedirettore
Luigi Sparapano
Collaboratori

Tommaso Amato, Simona Calò (segretaria di redazione), Angela Camporeale, Vincenzo Camporeale, Giovanni Capurso, Raffaele Gramegna, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Patrizia Memola, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2009)

€ 23,00 per il settimanale
€ 35,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana



CATTEDRALE RUVO

Riaperta con una nuova luce, mentre sono in fase di ultimazione i lavori che hanno riguardato il consolidamento statico, la revisione delle coperture, il restauro dei prospetti, degli interni e degli elementi artistici, nonché l'adeguamento degli impianti.

Con un nuovo candore

di Ketty Gramegna

Importanti lavori di restauro, resi necessari per migliorare le condizioni strutturali, stanno coinvolgendo la Cattedrale di Ruvo di Puglia, tipico esempio del romanico pugliese, una delle maggiori fonti di attrazione turistica. Sono cominciati lo scorso dicembre: inizialmente la chiesa è rimasta agibile nonostante i primi ponteggi allestiti all'interno, ma da febbraio ha dovuto chiudere i battenti per permettere di svolgere tutte le varie fasi di lavoro.

Le operazioni previste sono: consolidamento statico, revisione delle coperture, restauro dei prospetti, degli interni, delle opere e degli elementi di interesse artistico, revisione e adeguamento degli impianti, opere di valorizzazione e manutenzione straordinaria.

Il primo approccio progettuale dell'intervento si è concretizzato in un'attenta analisi dello stato di fatto della chiesa, della sua struttura generale e delle sue componenti atte a far emergere le condizioni di dissesto e/o di degrado cui porre rimedio; in secondo luogo l'analisi ha riguardato le condizioni di funzionalità e fruibilità dell'intero bene architettonico e delle sue risorse storiche, artistiche e culturali. In tal senso è emerso un modesto scollamento della muratura di facciata da quelle longitudinali della navata centrale, la presenza su tutti i fronti esterni di evidenti segni di degrado (muschi, licheni, macchie, lacune, guaine bituminose, macroflora). È emersa altresì la necessità di una revisione e manutenzione straordinaria delle coperture a tegola delle navate e del transetto e di una revisione di tutti gli infissi in ferro dell'intero corpo ecclesiale.

Per quanto riguarda il restauro dei prospetti si è proceduto alla scarnitura, stuccatura e stilatura dei giunti, alla pulitura delle superfici lapidee interessate da attacco biologico, al trattamento biocida disinfestante delle parti più esposte alla presenza di vegetazione. Il progetto ha dedicato particolare cura al restauro delle opere di interesse artistico quali le lamine metalliche e gli elementi lapidei del rosone, i capitelli figurati sovrastanti i pilastri cruciformi interni, le monofore scolpite dei prospetti nord e sud e sulla facciata la scultura a tutto tondo del Cristo, quella del "Sedente" e i tre stemmi in bassorilievo al di sopra del portale principale.

Per ciò che concerne gli impianti si è proceduto a una revisione degli stessi con parziale sostituzione e messa a norma dei componenti rilevati mal funzionanti, fatiscenti o obsoleti e a una serie di interventi miranti a garantire la funzionalità e la sicurezza. Il progetto ha previsto, infine, un'azione di valorizzazione della Cattedrale e dei beni in essa contenuti attraverso apparecchiature elettroniche di descrizione audiovisiva e alcuni contenitori a vetrina in grado di ospitare almeno una parte dei reperti archeologici rinvenuti dall'ipogeo. Questo è quanto emerge dalla relazione tecnica dei lavori.

Fino a maggio le operazioni hanno interessato maggiormente la facciata e l'interno. Si è lavorato a ritmo sfrenato e infatti è da più di un mese che la chiesa è ritornata agibile: fedeli e visitatori ne possono riammirare le bellezze. Ora, all'interno, sono meglio visibili le raffigurazioni scolpite sui capitelli (aquile, agnelli, pavoni, frutti, personaggi vari, trafori e intrecci) e sotto le mensole del cornicione. Quando termineranno i restauri anche lungo il perimetro esterno potremo dire che una delle maggiori testimonianze artistiche ruvesi risplenderà di luce nuova!



Capitello e portali prima e dopo i restauri





a cura di Giovanni Cataldo

TERLIZZI

Giovani e politica è uno dei “percorsi educativi” presenti nel Progetto di Pastorale Giovanile, “Con Cristo sui Sentieri della Speranza”, della nostra Diocesi. È un’attenzione particolare che la Chiesa locale pone nei confronti del mondo giovanile, con l’obiettivo non di parlare dei giovani, ma di parlare a e con i giovani, per “educare ad interessarsi alla politica, a far crescere le generazioni giovanili in un ambiente di democrazia partecipativa e di contribuire alla crescita della società civile”. Con il seguente sondaggio si è voluto comprendere come i partiti di Terlizzi vedano l’impegno politico e sociale dei giovani e quali iniziative di formazione politica si mettono in atto. Sono stati interpellati tutti i partiti politici presenti in consiglio comunale registrando un forte interesse da parte loro alla tematica.

Le interviste sono state fatte a più riprese negli ultimi mesi, con formazioni politiche che nel frattempo sono cambiate; abbiamo voluto dar spazio a tutti, pur sintetizzando molto gli interventi pervenuti in redazione (ndr).

Giovani e politica: quale rapporto?

Movimento per La Sinistra – Irene Chiaperini, Portavoce

Alcune esperienze fatte ci hanno permesso di comprendere come i giovani abbiano un pregiudizio nei confronti del “partito”. I giovani non sono attirati dall’idea politica, ma dalle iniziative che si fanno. Si è tentato di realizzare un Cineforum, ma con molta difficoltà; la riforma Gelmini ha visto i giovani del mio partito organizzarsi con una “rete cittadina per la difesa della scuola pubblica”. Questa iniziativa ha visto avvicinarsi molti ragazzi e giovani all’azione politica, senza necessariamente appartenere ad un partito. Si avvicinano anche in funzione delle persone che propongono un percorso, ma chi si spende sono sempre gli stessi e pochi. Sembra che noi giovani non abbiamo la voglia di spenderci per gli altri! Ottime risposte dal mercato del libro usato, organizzato da ragazzi di scuola superiore per sostenere alcune famiglie in difficoltà del nostro paese. Buona partecipazione anche alla “notte in bianco dei precari e degli studenti” organizzata per discutere degli effetti che le ultime riforme hanno sul quotidiano. E’ in cantiere una video-inchiesta da girare nel paese, ma la scissione da rifondazione comunista ci sta un po’ distogliendo da ciò. Questo è un momento unico, un nuovo partito ha bisogno di un’organizzazione che nasca dal basso.

Partito Democratico – Mario de Leo, Segretario

Esiste un gruppo giovani, costituito all’indomani delle primarie del PD. Esso vive nella totale indipendenza e vede la partecipazione attiva di un nutrito gruppo di giovani. Pur non essendo ancora strutturati, hanno dei rappresentanti a livello regionale e nazionale, eletti con le primarie. Devo subito registrare lo scarso coraggio da parte dei partiti, e quindi anche del mio, nell’investire sui giovani. I nostri giovani, però, ci stanno dimostrando con i fatti l’interesse nei confronti della politica.

Attualmente il gruppo sta svolgendo delle concrete attività me-

diate sei “gruppi di lavoro” sulle politiche giovanili, politiche sociali, sicurezza, sviluppo economico, scuola e cultura, territorio ed ambiente, per essere di supporto agli assessorati. Si sta cercando di strutturare un percorso formativo sul piano politico, pensato dai giovani e a loro rivolto, cioè uno spazio nel quale si possano affrontare gli argomenti locali e globali e che possa dare la possibilità ai giovani di dare delle risposte ai cittadini. Abbiamo dato un supporto importante all’amministrazione nell’organizzazione del progetto MAT (nell’ambito di *Bollenti spiriti*), che offre degli spazi culturali ai giovani e nell’organizzazione di “teatri abitati”.

Forza Italia – Livio de Candia, Portavoce

È stato subito costituito il gruppo giovanile a cui si affianca il gruppo femminile (Azzurro Donna). Tutto è nato dalla convinzione che i giovani devono decidere autonomamente quale ruolo e spazio vogliono avere ed occupare e soprattutto non devono delegare a chi ricopre ruoli politici, ma in prima persona devono essere protagonisti delle scelte che li riguardano. I giovani di Forza Italia hanno subito puntato su una progettualità che già li porta alla realizzazione di attività concrete. Una prima attenzione è stata rivolta alla identificazione di famiglie in difficoltà di Terlizzi. Con l’aiuto degli adulti del partito hanno sostenuto con dei beni primari queste famiglie nel periodo di Natale; si sta pensando ad un luogo nel quale offrire alle famiglie consulenze di ogni tipo ed offrire anche ai figli sostegno (sportivo, scolastico) per permettere loro di integrarsi meglio nel tessuto sociale. Tutto ciò, però, senza sostituirsi a chi già si impegna in questi ambiti, ma fornendo un ausilio.

L’obiettivo è quello di creare nei giovani una coscienza politica in modo che svolgendo attività concrete nel sociale, possano creare nel cittadino la coscienza civile e comprendere il corretto ruolo sociale di chi si impegna in politica. Particolare attenzione al ruolo della donna e della famiglia, soprattutto nel tempo della crisi che ci attraversa.

I giovani stanno comprendendo che le esigenze economiche non possono decidere le sorti delle famiglie, è eticamente immorale. La nostra educazione politica è rivolta a far comprendere che il cittadino è al centro di tutto e che l’impegno per gli altri ha un grande valore.

Città Civile, Associazione Politica – Renato Brucoli Coordinatore

Città Civile è un’associazione politica. Cioè, per sua natura, un gruppo di persone orientate dall’idea di fondo di esprimere impegno nella città per renderla più umana e vivibile, dunque civile. Questa è, di per sé, un’idea molto “giovane” se applicata alla politica. Perché la riscopre come servizio nel “qui e ora”. Ed è ciò che occorre, anche nella nostra realtà. Dunque non abbiamo bisogno di un “gruppo giovani”, come non abbiamo bisogno di un settore femminile: per aderire a Città Civile – sia da giovani sia da adulti, sia da uomini sia da donne – occorre essere innanzitutto molto giovani dentro, indipendentemente dall’età cronologica. Altrimenti ritorna più semplice orientarsi verso i partiti storici, tanto bravi nel favorire clientela e careerismo.

Città Civile favorisce una formazione politica sul campo. Poca teoria e molta prassi. La nostra realtà ha bisogno d’impegno sul campo. E quest’impegno si traduce in conoscenza della realtà per immersione e in capacità di proposta per migliorarla. Ecco il nome comune di alcuni argomenti: politiche giovanili, casa, agricoltura, ambiente, artigianato, istituti di partecipazione popolare...

La nostra base di aderenti si è triplicata nell’ultimo anno e oggi è molto più “giovane” che nel passato. I giovani, oggi, sono molto più disincantati che nel passato. Direi che sono stati per lo più indotti a quest’atteggiamento da un clima culturale a dominanti invertite, e dalla lusinga ammiccante di cattivi maestri: hanno finito, così, per alimentare un rapporto utilitaristico con la politica.

È un atteggiamento difficile da scalfire e che, invece, bisognerebbe ribaltare.

La Ginestra, Circolo politico culturale, a vocazione ambientalista – il Direttivo

Non ci sono tanti giovani nel nostro circolo ed abbiamo registrato una grande sfiducia dei giovani nella politica, perché essa offre esempi negativi e crea distacco. Nelle chiacchierate che spesso facciamo con i giovani registriamo che sono disillusi della politica ed illusi che la politica possa offrire una sistemazione di lavoro. E' insomma un trampolino di lancio per sistemarsi! E' proprio per invertire questa idea che stiamo ideando, per il futuro, delle attività concrete, che coinvolgano associazioni ambientaliste, da proporre ai giovani. In passato già ci siamo spesi in questa direzione, si pensi alla questione del ponte e al problema di Scianatico. Vorremmo realizzare delle attività nelle scuole, per individuare ragazzi a rischio e proporre soluzioni concrete. In un paese nel quale non ci sono stimoli a livello culturale e sportivo, le motivazioni e le ambizioni dei giovani si ridimensionano. Noi vorremmo che i giovani possano tornare ad amare la vera politica che affronta problematiche di carattere comune e non personale.

Alleanza Nazionale – Nino Allegretti, Presidente

In An c'è un gruppo giovanile ben strutturato chiamato Azione Giovani (fino a 26 anni) ed anche studenti iscritti ad Azione Universitaria. Il partito ha sempre avuto una forte tradizione giovanile, così come c'è sempre stata nei partiti di sinistra. In passato si è sempre organizzata la festa Tricolore, per i giovani e dei giovani, si parlava di cultura e c'erano dibattiti politici. Negli ultimi tempi non si è più svolta, perché è impegnativa e perché ci sono tante fonti che distolgono i giovani dalla partecipazione.

A Terlizzi, dimostriamo la nostra forte attenzione ai giovani puntando con decisione su alcuni di loro e i risultati non mancano, infatti, ad ogni tornata elettorale eleggiamo sempre un rappresentante del gruppo giovanile. Solo rendendo i giovani partecipi, in prima persona, della vita politica, si dimostra l'attenzione del partito al mondo giovanile. Abbiamo intenzione di proporre un'esperienza che già da

tempo realizziamo e cioè dei corsi di formazione politica durante i quali i partecipanti, tutti giovani, acquisiscono elementi di diritto pubblico, conoscono la costituzione e ascoltando i relatori comprendono il significato dell'azione amministrativa. Noi cerchiamo di impostare la nostra azione politica partendo dai giovani, dicendo loro che la politica è passione, è occuparsi del sociale, è toccare con mano la pubblica amministrazione.

Ci sono tante distrazioni, i giovani non coltivano più la cultura, l'incontro con gli altri. C'è poco interesse alla politica, non si vuol far parte dei partiti, c'è poca volontà di dare il proprio contributo. I partiti devono impegnarsi a dare un valore sociale all'impegno dei giovani e noi lavoriamo in questa direzione.

Alleanza di Centro – Franco Amendolagine, Referente

La questione giovanile, accanto a quella meridionale e femminile, è stata per lungo tempo oggetto delle attenzioni politiche, senza tuttavia approdare a forme di oggettiva integrazione nel sistema politico stesso. È corale la preoccupazione della disaffezione dei giovani alla politica, che è destinata a crescere fintanto che si propongono patetici organismi utili solamente a creare avamposti dei partiti per un bieco interesse elettorale. Ritengo credibili i movimenti giovanili spontanei poiché autentici e al riparo da ogni tentativo di strumentalizzazione. I giovani devono potersi misurare con le difficoltà e i problemi del sistema sociale, perché è attraverso questo che essi potranno crescere nella consapevolezza del mondo che li circonda, non con formule ideologiche ma mutuandosi con il sistema politico per il tramite del contatto diretto con la socialità. Per tutto ciò l'ADC vede un sistema di partecipazione alla politica senza deleghe, ma con la concretezza di progetti pensati e realizzati dai giovani stessi, per mettere nel carniere le esperienze necessarie e soprattutto per dare prova di sé e delle proprie capacità, contro una visione nepotistica della politica.

Popolari Liberali – Michele Ficco, Coordinatore

Ho cercato fin dal mio primo

incarico di creare un nuovo gruppo giovanile; l'esperienza non è stata di facile realizzazione. I giovani che si affacciano alla politica sono pochi e sfiduciati. Con il mio gruppo ho cercato subito di creare un rapporto basato sulla fiducia reciproca e di dare ampia libertà di azione, oltre ad offrire la mia totale disponibilità, affiancata dall'esperienza dei consiglieri comunali e da quanti militano nel partito. Vorrei realizzare con loro un "foglione"; un modo di comunicare, quello fatto attraverso il giornale, che rispecchia il vecchio e sano modo di fare politica: stare in mezzo alla gente, ai ragazzi e comunicare con loro. Certo le aspettative dei giovani vanno ben oltre la politica, ma occorre dare loro certezze. Noi, "Vecchi" della politica, notiamo che non c'è molto seguito da parte dei giovani. Vorrei confrontarmi con le loro idee, metterle in atto. C'è bisogno di smuovere i loro animi.

Verdi per la Pace – Nicolò Vallerelli, Segretario

C'è un gruppo di studenti universitari, composto maggiormente da ragazze, che ha attivato dei gruppi di studio su ambiente, legalità, territorio, lavoro, istruzione. È questo che il partito intende per formazione politica, cioè la possibilità di studiare le tematiche e di vedere sul campo come vanno in realtà le cose. Il partito prevede un incontro settimanale e negli ultimi tempi abbiamo registrato una assenza da parte dei giovani. Terlizzi retrocede sempre più, a causa di ritardi accumulati nel passato e oggi la situazione politica è sotto gli occhi di tutti, è una guerriglia continua, tutti contro tutti! La politica porta allo sbandito il nostro paese. Non ci sono seri investimenti... i giovani, ad esempio, perché dovrebbero investire nell'agricoltura e nella floricoltura? Noi saremo attenti ai nostri giovani, vogliamo iniziare delle attività nelle scuole, vogliamo creare delle occasioni per ascoltare i giovani su vari ambiti, su quello che a loro interessa. Ai giovani diciamo di riappropriarsi della loro città, devono riprendersi uno spazio con le proprie forze e proporsi alla gente, senza sottostare a certe logiche, perciò chiediamo loro di recuperare la partecipazione attiva alla politica indipendentemente dal partito.

Come si evince, è forte il desiderio da parte di tutti di una partecipazione più attiva dei giovani alla vita politica, ma da molti è emersa una forte autocritica dalla quale posso dedurre che i giovani hanno bisogno di testimoni coraggiosi e credibili. Di "insegnanti" appassionati che con il loro impegno e la loro passione politica mostrino loro concretamente cosa significa "avere a cuore l'altro", "essere responsabile", "preoccuparsi del bene comune", "impegnarsi ogni giorno".

Di fronte alla sfiducia nei confronti di chi dovrebbe avere la responsabilità di pensare al bene di tutti, si perde purtroppo anche la dimensione comunitaria e si diffonde sempre più l'indifferenza: l'altro non mi riguarda, devo pensare solo a me stesso: a quello che mi piace, a quello che mi conviene. La conseguenza è che i luoghi della partecipazione si svuotano e perdono significato. Queste sono le sfide del nostro tempo: le istituzioni sono chiamati a dare fiducia ai giovani, formandoli alla responsabilità e dando loro la possibilità di esercitarla concretamente; i giovani sono chiamati a rispondere a questa chiamata, sfidando le tentazioni dell'indifferenza che è l'opposto di quell'"I CARE", mi interessa, mi sta a cuore di Don Milani. Queste sfide sarebbe il caso di intraprenderle ogni giorno, l'esercizio quotidiano ci può permettere di progredire nel bene "comune", insomma NULLA DIES SINE LINEA.

G.C.

A Barletta la 60^a Settimana liturgica nazionale

Messaggio di **S.E. Mons. Felice di Molfetta**, presidente del Centro di Azione Liturgica

Aguidare il nostro cammino verso la 60^a Settimana Liturgica Nazionale sarà quell'intenso appello dell'Apostolo Paolo risuonato durante la celebrazione del Mercoledì delle Ceneri: "Lasciatevi riconciliare con Dio" (2 Cor 5,20). Gli studiosi delle sante scritture fanno notare che il verbo greco usato dall'Apostolo per indicare la riconciliazione è quello stesso usato per la riconciliazione tra due sposi dopo l'esperienza di un'infedeltà o tradimento coniugale, uno screzio o una lite che ha lasciato un segno nella vita di coppia.

Mi piace tanto quest'interpretazione esegetica perché riscatta questo tempo di grazia dalla pura valenza dei nostri sforzi umani per situarlo nella dimensione sponsale di un Dio innamorato pazzo di ciascuno di noi da muoversi per primo, per riabbracciarci e stringerci al suo petto. Un Dio che si converte a noi, perché Egli è e rimane per sempre "un Dio misericordioso, lento all'ira e grande nell'amore" (Es 34,6).

Ecco il momento favorevole e il giorno della salvezza in cui Dio, nella gratuità del suo amore, non richiede nulla in cambio e non pone condizioni di sorta, tali da umiliare la nostra dignità. Questo sì è un Dio davvero meraviglioso e simpatico; un Dio sempre pronto a riallacciare i legami d'intimità infranti dalle nostre infedeltà, dalle nostre resistenze e dalla nostra durezza di cuore. E se la Chiesa ci richiama continuamente a conversione, ricordiamo che essa non è il prezzo, ma il frutto della misericordia di Dio, e che nella sua fedeltà torna a chiamarci nell'esperienza delle nostre debolezze e nelle nostre fughe, una seconda, una terza, una quarta, una quinta volta... Sempre! Perché la nostra conversione è resa possibile, grazie al dono preveniente di Dio.

Colta nella sua nativa dimensione di dono, la nostra risposta di conversione all'iniziativa di Dio non deve diventare perciò un serbatoio d'iniziativa tradizionali o inedite promosse dalla nostra pastorale; né un'agenda fitta di appuntamenti religiosi a cui non mancare. La nostra risposta di conversione all'iniziativa di Dio dovrà essere invece sostenuta da una rinnovata assiduità alla Parola di Dio contenuta nelle Scritture, perché attraverso di esse Dio rivolge costantemente il suo appello ad abbattere gli idoli seducenti che ci allontanano da Lui, ci inducono a dimenticare l'Evangelo e a contraddire la sua volontà nell'esistenza quotidiana.

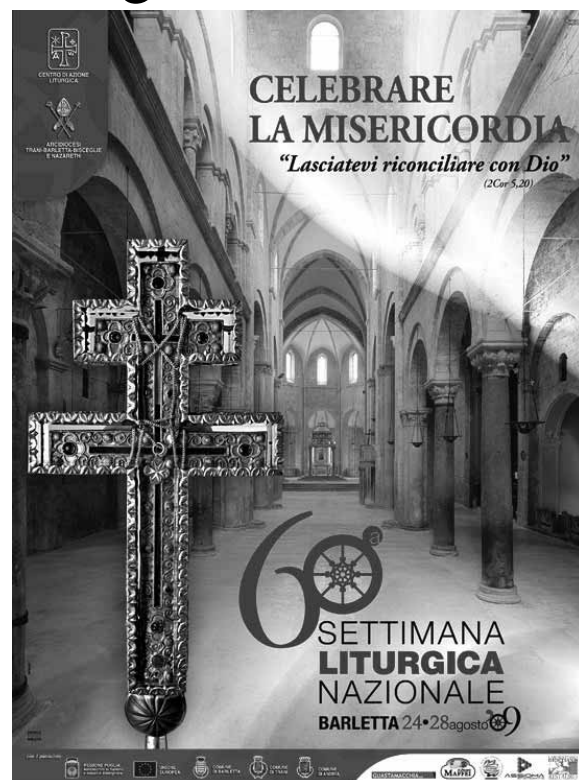
Perentoria risuona perciò la voce di Paolo ai Romani di ieri e ai cristiani di oggi: "Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che

è buono, a lui gradito e perfetto" (Rm 12,2). Questo ci permetterà di cogliere il bisogno dell'altro, la sofferenza del debole, la solitudine dell'emarginato, facendoci carico delle forti difficoltà che la crisi economica e finanziaria sta producendo su scala internazionale, sul nostro paese e sulle nostre famiglie, gravando su di esse il suo pesante fardello di problemi irrisolti.

Il genuino senso della conversione, così come la tradizione ce l'ha consegnato, esige una forte esperienza di vita credente segnata dal digiuno e dall'elemosina: pratiche dal forte sapore biblico da riscoprire e attuare, oggi. Farsi prossimi di chi è in difficoltà deve diventare allora la via regale per tornare a Dio con tutto il cuore. Il tema dell'elemosina dovrà allora risuonare ai nostri orecchi come un'esortazione a non attribuire un valore assoluto al denaro, nella consapevolezza che la speculazione bancaria lo manda in fumo, l'egoistico accumulo ne fa un peso per l'anima. Soltanto la destinazione caritativa lo rende prezioso. Si tratta di non deludere le attese delle famiglie più indigenti affinare la speranza attraverso la colletta di carità, come ha fatto Paolo per i poveri di Gerusalemme (cfr. Gal 2,10; 1 Cor 16,1-4; 2 Cor 8,1-15).

La conversione che ci viene offerta non è quindi una piccola serie di propositi, 'un'aggiustatina' di qualcosa che rimane superficiale e periferico nel nostro comportamento. Essa invece è un orientamento denso del nostro cuore rivolto a Dio e ai fratelli per una rinnovata fedeltà all'unico Signore vivente e vero. In tal senso la conversione diventerà uno stato di premurosa e amorosa attenzione al progetto di Dio e alle attese di chi geme sotto il torchio della povertà e dell'indigenza.

Sarà vera la nostra conversione se saremo capaci di adeguare la scala dei valori, relativizzando la nostra comoda esistenza per sintonizzarla al grido di chi non ce la fa ad arrivare alla fine del mese. Mi rivolgo perciò a tutti i nostri lettori e a quanti accoglieranno l'invito della 60^a Settimana Liturgica Nazionale, per celebrare un momento straordinario di Chiesa, di lasciarsi guidare dal programmatico pensiero paolino, in vista di una liturgia vissuta nella carne e nello spirito. Abbandonare uno



Presentata venerdì 12 giugno, a Barletta, presso il Palazzo di Città, la 60^a Settimana Liturgica Nazionale, prevista sempre a Barletta dal 24 al 28 agosto 2009. Come ormai noto, questa edizione della Settimana Liturgica si sarebbe dovuta svolgere a L'Aquila, dove era stata presentata qualche giorno prima del gravissimo terremoto che ne ha provocato il trasferimento ad altra sede. Il Centro Azione Liturgica (C.A.L., associazione di cultori di liturgia ed operatori pastorali voluta dalla CEI al fine di consentire alla comunità cristiana di vivere ciò che celebrano), che la promuove, ai fini della realizzazione dell'evento nazionale, ha chiesto la collaborazione dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie che ha proposto la città di Barletta, dove è ubicato il "Paladisfida Borgia" capace di ospitare circa 3000 persone. A proposito, così si è espresso S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, in una lettera alla comunità ecclesiale: "Questa scelta è stata fatta dal Consiglio direttivo del Cal e noi siamo disposti a bene accoglierla come segno di solidarietà con la Chiesa dell'Aquila, a cui ci sentiamo legati a motivo della 'perdonanza celestiniana', per la presenza a Barletta delle Benedettine Celestine nel Monastero di San Ruggero".

info: www.60settimanaliturgicanazionale.it

stile di vita, segnato dall'effimero e dettato unicamente dai propri progetti per affidarla nelle mani di Colui che è principio e fondamento della nostra esistenza, ci permetterà di vivere nella sobrietà, liberi dalle suggestioni del male, confidando nella potenza trasfigurante di Colui che ci ha chiamati allo splendore della sua luce pasquale.

È quanto auguro di cuore a tutti in attesa di vederci a Barletta.

Quando la cultura diventa educazione... La terza Giornata diocesana dell'AVE dedicata a Bachelet

di Angelo Michele Pappagallo

Cultura ed educazione! Due termini che dovrebbero stare insieme e cooperare sinergicamente ma, dati i tempi, non sempre tale binomio garantisce esiti positivi in tal senso.

Tuttavia, il 15 maggio 2009 presso il Liceo Scientifico Statale "O. Tedone" di Ruvo di Puglia si è egregiamente riusciti a coniugare univocamente il termine "formazione", partendo proprio dalla cultura e dall'educazione. Infatti, grazie all'impegno e alla professionalità di Rosanna Pellegrini (docente di lettere) e Giovanni Pappagallo (docente di storia e filosofia) nonché alla disponibilità del Dirigente Scolastico, Biagio Pellegrini che ha creduto nell'iniziativa sin dalle prime battute, alcuni studenti del secondo e del quarto anno si sono impegnati – nel corso del corrente A.S. – a conoscere la figura di Vittorio Bachelet e gli anni di piombo che caratterizzarono le vicen-

de sociali e politiche dell'Italia degli anni '80. Ospiti d'eccezione Giovanni Bachelet, figlio di Vittorio e diretto testimone dell'impegno ecclesiale e politico-sociale del padre; Luca Diliberto, coautore del libro "Vittorio Bachelet. Un uomo uscì a seminare" (2008, ed. AVE), quale puntuale e attendibile biografia di Vittorio Bachelet, credente e uomo delle istituzioni, attentamente analizzato dagli studenti; Gianni Borsa, giornalista SIR, direttore di "Segno" (la rivista nazionale di Azione Cattolica) e dell'Editrice AVE, nel ruolo di moderatore.

È stato un momento di riflessione profonda e serena con gli alunni intenti a conoscere

la figura di un uomo che, lontano dalle loro conoscenze contemporanee della politica e della religione, viene riscoperto attuale sia perché è da considerare il padre fondatore dell'Azione Cattolica Italiana di oggi (è stato, infatti, il presidente nazionale che ha donato all'A.C.I. del post-Concilio lo Statuto del '69 rendendo l'associazione vicina alla Chiesa e alla vita del Paese) sia perché ha testimoniato con la vita il proprio senso delle istituzioni e il ruolo che il cristiano del Concilio deve esprimere con la propria fedeltà alla Chiesa e allo Stato. Invero, V. Bachelet ha incarnato tale testimonianza nel ricoprire l'incarico (politicamente rilevante) di vice-presidente del CSM quando il 12 febbraio 1980 veniva freddato dalle brigate rosse al termine di una lezione universitaria a Roma.

Toccante la testimonianza del figlio Giovanni che ha coinvolto direttamente i giovani studenti nel racconto appassionato e mai scontato del padre Vittorio: «un uomo che ha saputo fare della sua fede un luogo teologico di testimonianza del Vangelo come attenzione alla persona e alle istituzioni democratiche in cui essa promuove la sua libertà». I giovani uditori hanno anche saputo con le loro domande stimolare adeguatamente gli interventi dei relatori e la loro visione critica dell'impegno politico di Vittorio Bachelet. Cultura ed educazione: un binomio non impossibile



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

XII Domenica t.o.

4ª settimana del salterio

Prima Lettura: Gb 38,1.8-11 Qui si infrangerà l'orgoglio delle tue onde

Seconda lettura: 2 Cor 5,14-17
Ecco, sono nate cose nuove

Vangelo: Mc 4,35-41 Chi è costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?

“Nell'angustia gridarono al Signore, ed egli li fece uscire dalle loro angosce. La tempesta fu ridotta al silenzio, tacquero le onde del mare”. Queste parole del Salmo 106 aprono la riflessione sulla domanda che l'uomo pone a Gesù e nello stesso tempo sulla domanda che Gesù pone all'uomo: La prima domanda «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (Mc 4,38). Una tempesta improvvisa, le onde scuotono la barca, e l'acqua penetra da tutte le parti. Tale situazione si ripresenta nella quotidianità. La Chiesa è la barca che naviga sul mare dell'esistenza, come una cattedra di verità, che vince le profondità dell'errore. Osserviamo Gesù, Egli non rimprovera i discepoli per averlo svegliato, ma perché non hanno avuto abbastanza fede, Egli si leva, calma la tempesta salva la vita dei discepoli, salva la loro fiducia e la loro sicurezza in Lui. A Gesù interessa salvare l'uomo nella sua totalità di anima e di corpo. La disgrazia dei nostri giorni è che molti uomini naufragano e non hanno Cristo a cui chiedere aiuto, privi di una mano amica. Così il naufrago finisce col soccombere non perché lo voglia, ma perché non vede chi gli lanci il salvagente. Cristiani! Se un naufrago soccombe, tutti in un certo modo ne siamo responsabili. La domanda di Gesù all'uomo: “Non avete ancora fede?” (Mc 4,40). Con questa domanda Gesù, invita i suoi discepoli, che stavano sulla barca, e quindi anche noi a riflettere. Certamente Gesù “ha bisogno” di uomini sicuri e fermi nella consapevolezza della fede, disposti a gettare il seme del Vangelo in qualsiasi angolo della terra. Innalziamo le parole di San Paolo come preghiera: Signore aiutaci, affinché “non guardiamo più nessuno alla maniera umana” ma impariamo a vivere e guardare gli eventi della vita, con gli occhi della fede, con l'ausilio della luce della speranza e operando nella carità.

di Gaetano Bizzoco

Appuntamenti

TERREMOTO IN ABRUZZO

L'impegno dell'Azione Cattolica

Già tanti gruppi dell'associazione si muovono, settimana per settimana, verso tendopoli che hanno bisogno di aiuto. E prosegue anche la collaborazione con Caritas italiana per l'impegno nel medio-lungo periodo.

Arriva ora dal territorio una richiesta molto esplicita: sostenere, come Ac, un'attività continuativa di animazione per ragazzi e giovani nell'intero periodo estivo. C'è bisogno, da subito, di gruppi che possano restare nel territorio per almeno 7 giorni (se possibile da domenica a domenica). La formula più indicata è quella del “**campo-servizio**”, già molto utilizzata dalle associazioni parrocchiali e diocesane: le persone che vi partecipano vivono infatti un'esperienza di servizio per gli altri ed educativa per se stessi. Per contribuire all'iniziativa è necessario inviare una mail all'indirizzo supportabruzzo@azionecattolica.it

Approfittiamo di questa comunicazione per preannunciare anche un'altra iniziativa che avvieremo a breve: **sostenere il rilancio di piccole imprese** dell'area agro-alimentare attraverso l'acquisto - anche tra più nuclei familiari - di pacchi contenenti prodotti locali di diverso contenuto e prezzo. Tra pochi giorni sul sito tutte le informazioni.

Un'altra iniziativa (avanzata dal ministero dell'Istruzione) è quella di **accogliere per il periodo estivo i bambini abruzzesi**; chi fosse interessato a questa opportunità può inviare una mail all'indirizzo giovanna.boda@istruzione.it indicando: quanti ragazzi di quale età, in quale periodo, dove, per quali attività e proposte (grest, vacanza residenziale, campo scuola...).

CITTÀ DI TERLIZZI

Città aperte 2009

Si intitola “Dal mare alla Murgia. Percorsi profumati nel cuore della Puglia” la proposta “cattura turisti” messa insieme dai cinque comuni “vicini” di Molfetta, Bitonto, Corato, Giovinazzo, Terlizzi, per offrire una qualificata opportunità di conoscenza e di valorizzazione non solo per quanti si recano in Puglia per le vacanze ma per i pugliesi stessi. Per arricchire l'offerta turistica del territorio provinciale è stata prevista l'apertura continuata e prolungata di chiese, musei, siti archeologici, esercizi commerciali; particolare attenzione è riposta nella promozione e valorizzazione di eventi culturali, degustazioni dei prodotti tipici locali (ad esempio la degustazione ragionata dell'olio extravergine di oliva in antichi frantoi) o la partecipazione a particolari corsi (come conoscere e coltivare fiori e piante o come confezionare bouquet).

Sono previste numerose visite guidate e una apposita brochure metterà insieme luoghi, orari, itinerari, notizie “per i viaggiatori”.

Per scendere nel dettaglio dell'itinerario tipo per Terlizzi esso si articola partendo dal complesso santuarioale di Sovereto per poi svilupparsi in città con la visita alle torri normanna e delle Clarisse; alla Concattedrale di S. Michele Arcangelo, alla città medioevale e al Portale di Anseramo da Trani; alle chiese dell'Immacolata e di S. Maria la Nova.

Il progetto potrà andar anche oltre l'estate prossima: è intenzione dei comuni “vicini” mantenere l'itinerario oltre la scadenza di Città aperte per consolidare nel tempo l'originalità dei percorsi turistici.

Ufficio diocesano per Pastorale della Famiglia

Si invitano tutte le coppie di sposi che desiderano intensificare il proprio cammino di fede a partecipare alle

GIORNATE DI SPIRITUALITA' FAMILIARE

La famiglia: albero della vita

16-17-18-19 luglio 2009

HOTEL GRISONE

LAGO LACENO – BAGNOLI IRPINO (AV)

Le meditazioni saranno proposte da **DON STEFANO SALUCCI**, parroco e direttore dell'Ufficio di pastorale familiare della Diocesi di Pescia (Pistoia).

Le coppie di sposi interessate a partecipare possono richiedere informazioni e iscriversi presso la propria parrocchia o presso l'Ufficio di pastorale per la famiglia (c/o Cattedrale, Molfetta – Tel. e Fax: 0803971820).

La quota di partecipazione è di € 150 a persona, con sconti per i figli a seconda dell'età. Le iscrizioni dovranno pervenire entro e non oltre il 4 luglio 2009.